



Domenica, 5 febbraio 2017

Numero 5 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Dottrina sociale, al via il corso base

a pagina 3

Giornata del malato, la «Lectio pauperum»

a pagina 4

Scuola Fisp, patronati servizi per famiglie

il segno e la grazia

Illuminare e dare sapore

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?». Le immagini evangeliche del sale e della luce, riferite alla missione dei discepoli, hanno forte potere evocativo per chi s'occupa d'educazione e insegnamento. Il termine sapienza (dal latino *sapientia*) evoca l'idea di avere e conferire sapore. Guidare altre persone sul cammino della conoscenza significa non tanto trasmettere loro un anonimo insieme di nozioni, ma aiutarle a gustare il sapore della sapienza. Il Vangelo parla d'un sapore e d'una luce che riguardano il senso ultimo della vita, ma ogni insegnamento ha senso nella misura in cui diviene «significativo»: aiuta la persona a scoprire il sapore di ciò che apprende. Si può dire che in ogni apprendimento oltre al saper e al saper fare è importante cogliere il saper cosa farsene (per sé e per la propria vita) di ciò che si sa e si sa fare. Altrettanto potente è l'immagine della luce («siete la luce del mondo»), ma in ambo i casi il testo evangelico rimanda con forza alla responsabilità che deriva dalla consapevolezza di esser sale e luce: il sale non deve perdere sapore e la luce non può restare nascosta. Chi ha compiti educativi deve sentire la «chiamata» di questa responsabilità: la domanda di senso intrinseca all'essere umano, anche se non viene espressa, ci provoca ad esser sale e luce per il cammino esistenziale delle persone affidateci.

Andrea Porcarelli



Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'omelia dell'arcivescovo ieri nella Messa in occasione della Giornata per la Vita.

DI MATTEO ZUPPI *

«Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta». Questo è il tema dell'odierna Giornata per la Vita. E siamo saliti, pregando e camminando assieme, perché la vita chiede di uscire, di andare incontro, di stare assieme. Ci lasciamo aiutare dalla Madre del Signore e Madre nostra, Colei che ha generato l'autore della vita, la vita. Maria sceglie la vita. Si affida. Crede nell'adempimento della promessa dell'angelo. Non c'è vita nel rimandare, nelle mezze misure, nell'incertezza, nello scendere a patti con la mentalità di Erode, che è quella del mettere al centro il proprio potere. Si ama la vita solo con la passione e i sentimenti di una madre. Aiutiamo la Chiesa che vuole essere madre di molti figli a generare e proteggere la vita, rivestendo tutti con il suo amore, specialmente chi è più indifeso e solo. In questo anno del Congresso contempliamo il pane che ci dona la vita: «colui che discende dal cielo

e dà la vita al mondo». Lui è il buon Pastore che dà la propria vita per le pecore. Un amore senza limiti, che non si accontenta di misure avare e calcolate e che per questo ci aiuta a liberarci dalla paura che fa credere di trovare la vita salvando la propria. Esattamente il contrario di quello che ci insegnava il mondo che riempie di paure e convince che la vita la troviamo conservandola, isolandosi, tenendola stretta, dando solo se si riceve o conviene. Non preoccupiamoci del poco che abbiamo: la vita si moltiplica condividendola, come avviene per i cinque pani e i due pesci della nostra debolezza. Amando i poveri

canale 54

Oggi Zuppi su Rai Storia

Oggi alle 12.30 su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre) prima puntata del nuovo programma di Rai Vaticano «Viaggio nella Chiesa di Francesco» con il servizio girato a Bologna da Stefano Grotti. Interventi di Papa Francesco, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'arcivescovo Matteo Zuppi e altri.

– cioè coloro a cui la vita è tolta o negata – dando sapore e luce, troviamo consolazione vera, profonda, la gioia che nessun ladro può portare via e nessuna tignola può rovinare. La Giornata della Vita ci aiuta a non avere paura di ardere, a volere una vita «larga», grande nell'amore, più forte della paura, della tentazione di stare bene senza ardere. Il cristiano non difende una vita ridotta a idolo, ma cerca, con intelligenza e fermezza, di difendere sempre la persona che contiene il soffio della «vita», che arde perché vive. Non spieghiamola mai! Il coraggio vero è questo, umile e grande allo stesso tempo. La vita donata accende la vita, la tiene accesa, gli dona valore anche quando sembra non ne abbia affatto. Così costruiamo un mondo giusto: stare dalla parte di chi non conta, come i vecchi che non interessano o i bambini cui viene negata la vita e la speranza! Per questo «avere cura dei nonni e avere cura dei bambini» è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro». Scegliere la vita significa «una rivoluzione civile», perché la vita ha sempre un valore, straordinario, unico se rivestita di amore. Altrimenti, ed è pericoloso per tutti, finisce per perderlo,

riducendosi a vitalità, consumo, interesse, produttività, per cui vale più il denaro che la persona. La vita non è penoso «giovaniolismo», non si riduce a quando non hai problemi. La vita non è salute. La vita è degna quando siamo vicini gli uni agli altri. La dignità vera si chiama «noi». La vita è tenersi per mano, dalla nascita, quando veniamo accolti tra le braccia di qualcuno, alla morte. Questo è il sogno di Dio, che realizza il desiderio e la nostalgia del cuore dell'uomo. Per questo la solitudine è l'inferno. Aiutiamoci a rivesitare la vita di amore e a difenderla, sempre. Santa Teresa di Calcutta continua ad aiutarci a vivere e cantare la vita senza paura: «La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, cogila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà... La vita è la vita, difendila». Cerchiamo la felicità per gli altri e troveremo la nostra vita. La difesa della vita inizia nelle scelte piccole, concrete, strappando una persona all'insignificanza, dando il diritto a chi gli viene negato purtroppo anche in nome della propria libertà. Non si ottiene mai la libertà negando la vita agli altri e a se stessi.

* arcivescovo di Bologna

diocesi

Incontri e iniziative per la ricorrenza

Oggi si celebra la 39ª Giornata nazionale per la Vita. Nel Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) Azione cattolica, Fondazione don Mario Campidori, Ambro, Centro G. P. Dore, «Famiglie per l'Accoglienza», Sav onlus, Centro Volontari della Sofferenza, Movimento per la Vita, Comunità Papa Giovanni XXIII propongono un pomeriggio su «Donne e uomini per la vita, il coraggio di sognare con Dio» per condividere il Messaggio dei Vescovi per la Giornata con esperienze e testimonianze. Ritrovo alle 16.30; alle 17, parole e immagini dal Messaggio: testimonianze di Fondazione Don Campidori, Comunità Papa Giovanni XXIII e Missionarie della Carità e presentazione delle associazioni Avis, Fidas e Admo; alle 19.30 Vespri; alle 20 cena insieme. Altre due iniziative si svolgeranno questa settimana nell'ambito della Giornata. Giovedì 9 l'associazione «Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento» celebra la Giornata nella sede di via Santa Stefano 63; alle 17.30 Messa presieduta dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani; alle 18.15 conferenza della fondatrice dell'«Arca della Misericordia». Sabato 11 alle 21 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, per iniziativa del Centro «G. Acquaderni» Concerto latino-americano per la Vita del Gruppo musicale «Panamericana». Interverrà e commenterà il Documento dei Vescovi Maria Vittoria Gualandi, presidente Sav Bologna.

Sav Bologna, un'attività in continua crescita



Gualandi: «Ci sono ancora tante donne che chiedono aiuto per portare avanti la gravidanza ed evitare l'aborto, ma seguiamo anche intere famiglie bisognose. Gli appartamenti sono pieni, vestiti e alimenti richiestissimi»

«Le donne che ci chiedono aiuto per portare avanti la gravidanza eud evitare l'aborto sono purtroppo un po' calate, a causa della "pillola dei 5 giorni dopo" che può essere acquistata liberamente. Ma sono ancora tante, e per fortuna le donazioni a loro favore continuano senza dimunizioni: così seguiamo e sostieniamo tante di loro fino al parto e poi anche fino al compimento del primo anno del bambino». Maria Vittoria Gualandi, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna (il più «antico» e più grande della diocesi) traccia un quadro positivo dell'attuale attività del Sav. Anche se nel tempo tale attività si è in parte trasformata, «nel senso che si è ampliata - spiega - cioè

coinvolge molto di più anche famiglie intere in stato di bisogno, naturalmente con bambini piccoli. Questo è testimoniato dal fatto che i nostri appartamenti sono sempre pieni e appena qualcuno va via, subentra qualcun'altro. In questo settore, per fortuna, siamo molto supportati dagli Enti pubblici, che ci segnalano i casi di bisogno, pagano le rette, contribuiscono a tutte le spese comprese quelle, molto importanti, per i tirocini di formazione professionale degli adulti. È la mancanza di lavoro e quindi di casa, infatti, a mettere queste famiglie in gravissime difficoltà. Oltre alla stessa disgregazione familiare, purtroppo molto presente nei nuclei italiani, mentre le famiglie straniere in genere sono più solide». Molto aiuto, sottolinea Gualandi, è fornito anche dalla Caritas, «che grazie ai fondi derivati dagli utili della Faa ci è venuta e ci viene incontro in molte necessità». Importante, sottolinea, è anche l'attività di segretariato, «perché tanti, spe-

cie stranieri, si rivolgono a noi per un orientamento generale». E poi ci sono i due servizi più «gettonati», cioè il Guardaroba per bambini da 0 a 10-12 anni e il Banco alimentare. «Il Guardaroba - spiega - fornisce anche giocattoli, carrozzine, passeggini, corredini per bambini fino a 3 mesi. È aperto a tutti e seguiamo ogni anno più di 800 famiglie. Questo grazie alla grandissima generosità dei cittadini, che donano senza sosta e sempre di più: Bologna, in questo, è una città meravigliosa!». Poi c'è il Banco alimentare, al quale si accede invece tramite un colloquio con un operatore Sav e che fornisce a volte anche farmaci, che arrivano tramite il Banco Farmaceutico. «Quello che garantiamo ai nostri donatori - conclude Gualandi - è che distribuiremo tutto quello che ci viene donato, non teniamo nulla per noi. Questa, ritengo, è una garanzia molto importante per chi dona e vuole che quanto dà dava a buon fine». (C.U.)

I dati dell'aiuto a mamme e famiglie: l'anno scorso salvati 25 bambini

Nel corso del 2016, al Centro d'ascolto del Sav di Bologna (via Irma Bandiera 22, tel. 051433473, aperto da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30) sono stati effettuati 405 colloqui dagli operatori del Servizio Socio-educativo; 27 sono stati i casi seguiti con rischio di aborto di cui 25 hanno comportato il salvataggio del bambino; 15 sono stati i progetti Aiuto Vita (adozioni prenatali a distanza) in corso d'anno e 10 i Regali Nascita (contributo economico minore, per le gestanti che tornano a chiedere l'aiuto del Sav avendo già beneficiato di un progetto Aiuto Vita); 820 gli appuntamenti al Servizio Guardaroba per le famiglie assistite; 207 i corredini preparati; 1.080 sono state le spese alimentari mensili per adulti e bambini erogate alle famiglie che ne hanno beneficiato. L'accoglienza si è realizzata all'interno di 11 gruppi-appartamento (adozione prenatale a distanza).

sono stati ospitati: 14 madri sole, 5 coppie di genitori (in cui 1 donna gestante), 37 bambini (20 maschi e 17 femmine). All'interno del Sav hanno operato oltre 83 volontari suddivisi in gruppi di intervento diversificati fra le attività presso la sede del Centro d'Ascolto, i gruppi-appartamento e il Laboratorio sito in via Murri. Inoltre da diversi anni il Sav dispone di figure professionali impiegate stabilmente volte a garantire un servizio qualificato e continuativo: 3 educatori professionali e 1 psicologa psicoterapeuta. È possibile essere vicini al Sav prestando servizio di volontariato, - fornendo corredini, abiti per bambini e oggettistica neonatale (carrozzine, passeggini, lettini, seggiolini...), offrendo denaro (detraibile fiscalmente), devolvendo il «5 per mille» nella Dichiarazione dei redditi (Cod. Fisc. 92003180376) o sottoscrivendo un progetto Aiuto Vita (adozione prenatale a distanza).



A destra, Leonhard Beck, «San Valentino»



In festa con l'arcivescovo per San Valentino Serata di condivisione alla chiesa della Grada

Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio perché Dio è amore» (1 Gv 4,8). Da questa vertiginosa intuizione della Prima Lettera di Giovanni, il vescovo Matteo in persona con l'aiuto dell'Ufficio famiglia, ha voluto convocare tutti gli innamorati il 14 febbraio, giorno di San Valentino, nella chiesa di San Valentino, in via Calari 10 a Bologna, alle ore 19, per una festa. L'esperienza dell'innamoramento e dell'amore, laddove sia vissuta con il desiderio di esprimere una reale intimità di altro, in modo esperto, umana fondamentale e per il luogo relativo, fa conoscere Dio. Se noi possiamo sentire qualcosa di Dio, infatti, è in virtù di quella capacità di una sintesi di tutte le nostre percezioni che ci fa dire: «Io amo, perciò ho creduto». Leggendo queste righe uno potrebbe essere tentato di pensare che come al solito la chiesa ti convoca per una festa per farti una catechesi. Non si tratta di una scusa per parlarti di Dio. L'esperienza di Dio è intrinseca quando ami. La volontà è quella di offrire un momento di celebrazione festosa dell'a-

more: dove si possa riconoscere la sorgente, dove si dialoghi con qualche parola incoraggiante, dove si condivida fra innamorati un gesto affettuoso e dove ci sia lo spazio per l'informalità e la festa. Chiunque abbia accompagnato nel cammino di vita qualche fidanzato o qualche sposo, ha certamente toccato con mano l'importanza di fare emergere ciò che è positivo dal loro vissuto amoro e di valorizzare le esperienze più concrete come il salutarsi, accarezzarsi, servirsi reciprocamente, come gli innamorati fanno con i loro compagni di lavoro, e credere i bambini per riammittere l'agenda, scambiarsi gesti affettuosi e dialogare delle cose più intime. È la sfida di guardare la vita e accoglierla con un linguaggio e una sintonia tali da rendere manifesto che il regno di Dio è a mezzo a noi, come faceva Gesù, quando incontrava le persone o raccontava le parabolae. Non a caso, è anche il gesto talentuoso dei grandi narratori: cogliere il particolare quotidiano e farlo diventare denso di significato, generatore di storia e di storie.

don Davide Baraldi,
parroco a Santa Maria dell'Carità

Riparte all'Istituto Veritatis Splendor il Corso di base sulla Dottrina sociale della Chiesa, promosso dal Settore Dottrina sociale dell'Ivs

A fianco, santa Rita da Cascia

La reliquia di santa Rita a San Pietro in Casale

Sabato nella parrocchia di San Pietro in Casale arriverà da Roccaporena, piccola frazione nel Comune di Cascia, la reliquia di Santa Rita. Alle 16 nella chiesa parrocchiale incontro con don Simone Maggi, prorettore del santuario di Santa Rita di Roccaporena e alle 17 Messa. La reliquia rimarrà in parrocchia fino a domenica 19 e tornerà in maggio per la festa liturgica di Santa Rita. Dopo la Prima Guerra Mondiale, mentre il culto di Santa Rita iniziava a diffondersi

nel mondo, a Roccaporena si cominciò a parlare della necessità di costruire una strada, accogliere i pellegrini, innamorare la carità di quella donna attraverso un'opera che portasse il suo nome. Negli anni quaranta furono restaurati completamente tutti i santuari e i luoghi ritiani, costruito un nuovo santuario e avviato il primo nucleo dell'orfanotrofio con l'accoglienza dei primi 12 ragazzi. Da allora sono oltre 1500 i ragazzi ospitati ed educati a Roccaporena. (R.F.)



Il cristiano, uomo «relazionale»



Il corso si aprirà con l'intervento del Cefà sugli aiuti allo sviluppo

Sabato 11 ritorna la «Giornata di raccolta del farmaco»



Sabato 11 torna, come ogni anno, la «Giornata di raccolta del farmaco», promossa dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus. Migliaia di volontari di Banco Farmaceutico, nelle farmacie che in tutta Italia aderiscono all'iniziativa, inviteranno i cittadini a donare farmaci senza obbligo e rifiutando quelli antinfiammatori e antipiretici, da donare agli enti caritativi della propria città che ogni giorno assistono centinaia di migliaia di poveri che non possono permettersi cure. In occasione della XVII «Giornata di raccolta del farmaco», il Banco Farmaceutico di Bologna ha invitato l'arcivescovo Matteo Zuppi a partecipare a un incontro-dialogo sul valore della carità e della gratuità oggi nella nostra società. L'Arcivescovo incontrerà i protagonisti bolognesi dell'evento nazionale di solidarietà: i rappresentanti

degli Enti assistenziali destinatari dei farmaci raccolti e dei volontari, i farmacisti che in questi 16 anni hanno partecipato alla giornata di raccolta sempre più numerosi (sono più di 134 le farmacie aderenti a Bologna) e gli organi di informazione. L'incontro si terrà martedì 14 alle 13.30 nella Sala dell'Ordine dei Farmacisti e di Farmacia Federfarma Bologna (via Garibaldi 3). Dal 2000 ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in tutta Italia, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico sono presenti nelle oltre 3600 farmacie aderenti, ed invitano i cittadini a donare farmaci per gli Enti assistenziali della propria città. Ogni Ente viene convenzionato ad una o più farmacie in cui sono raccolti esclusivamente farmaci senza obbligo di prescrizione. In 16 anni la «Giornata di raccolta del farmaco» ha raccolto farmaci per un valore commerciale di circa 24 milioni di euro.

DI CHIARA UNGUENDOLI

Eai nastri di partenza il Corso di base sulla Dottrina sociale della Chiesa, promosso dal Settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fism e Ucim Bologna. Abbiamo rivolto alcune domande alla diretrice del corso, la professoressa Vera Negri Zamagni. Quali sono quest'anno le tematiche affrontate?

È sotto gli occhi di tutti che il cosiddetto

Il cristianesimo è una religione «incarnata» e va ripensata e riproposta in ogni contesto storico. Il fondamento è sempre l'amore, ma il modo di proporlo alle società deve variare, come la Bibbia insegna

«Occidente» è oggi in grave affanno, sotto i colpi di un liberalismo sfrenato che ha creato grandi concentrazioni di ricchezza e crisi finanziarie, e di una devastante concezione dell'uomo, visto come un essere esclusivamente autointeressato. Non ci si rende più conto del fatto che l'autointeresse è proprio anche degli animali e serve per garantire la sopravvivenza. Ma se la società umana vuole sopravvivere, questo non è per l'autointeresse, ma per le strutture di collaborazione e cooperazione che ha saputo porre in essere, come la gran parte degli studiosi riconoscono. Solo così si sono potute costruire grandi strutture complesse come gli Stati e le imprese. Il cristianesimo è fondato su questa concezione relazionale dell'uomo, creato ad immagine di Dio che è uno e trino e dunque costitutivamente relazionale. La Dottrina sociale della Chiesa fa un'applicazione di questa relazionalità ai vari ambiti della società. Il corso quest'anno propone temi legati all'economia: il lavoro e la sua dimensione ai compiti familiari, il rapporto tra economia ed etica, tra economia ed ambiente e la dimensione globale dell'economia.

A cosa è dovuta la scelta di tali tematiche?
Alle urgenze che si sperimentano ogni giorno. Perché gli aiuti allo sviluppo non sono in grado di arrestare i flussi di migranti e avviare

nei loro Paesi un sostenibile processo di sviluppo? Come può la responsabilità etica affermarsi di nuovo nell'attività economica, dove una improvvisa teorizzazione ha sottralito solo la componente egoistica? Che cosa va fatto per preservare la terra, tanto alterata da tecnologie non rispettose dei suoi ritmi? È questo un tema a cui papa Francesco ha dedicato un'enciclica, che verrà commentata. Perché il lavoro è scarso e spesso mal pagato, mentre pochi ricevono remunerazioni stratosferiche? Queste sono le domande a cui i relatori cercheranno di rispondere, attingendo alla tradizione della Chiesa e soprattutto alle riflessioni autorevolmente offerte dagli ultimi Papi. Il cristianesimo è una religione «incarnata» e dunque va ripensata e riproposta in ogni contesto storico. Il fondamento è sempre lo stesso, l'amore, ma il modo di proporlo alle società deve variare, come la Bibbia stessa insegnava.

Può dirci qualcosa sui docenti?
Nel preparare i programmi cerco sempre di mettere insieme studiosi dei temi scelti, in grado di trasmettere al meglio i contenuti perché sono stati oggetto delle proprie ricerche, e operatori che si possono ispirare alla personale esperienza: perché pensiero e azione devono sempre andare insieme. In particolare, quest'anno sul tema degli aiuti allo sviluppo avremo la presidenza di una delle principali on bolognesi, il Cefà, che ha una lunga esperienza di progetti di sviluppo che si applicano anche direttamente al tema dei migranti. Sul tema di etica ed economia avremo una persona che lavora in ambito cooperativo e dunque conosce bene le difficoltà di coniugare efficienza e solidarietà, ma anche la grande soddisfazione di vedere che si può fare economia in un modo diverso.

Cefà in cattedra

Primo incontro sugli aiuti allo sviluppo

Prende il via sabato 25 il Corso di base sulla Dottrina sociale della Chiesa, proposto dal Settore Dottrina Sociale dell'Istituto Veritatis Splendor, dalle ore 9 alle 11 nella sede dell'Ivs, in via Roma 1. Si terrà il primo incontro sul tema «Le comunità internazionali e gli aiuti allo sviluppo», relatore il presidente del Cefà Onlus Patrizia Farolini. Grazie alla collaborazione con Fism e Ucim il Corso è ritenuto valido ai fini dell'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239, fax. 0516566260, e-mail: veritatis.segretaria@chiesadibologna.it (www.veritatis-splendor.it). Il Corso verrà avviato con un numero minimo di 10 iscritti. Sarà possibile iscriversi fino a sabato 18 febbraio.



A sinistra, san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

I giornalisti festeggiano il loro patrono

Venerdì 10 alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor l'incontro dei cronisti della regione

Per aiutare le realtà locali e diocesane ad approfondire la propria responsabilità nel mondo della comunicazione, da diversi anni in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si organizzano momenti formativi e di incontro su come affrontare le nuove sfide in questo cammino epocale. Davanti a un nuovo modo di vivere le relazioni non si deve infatti perdere di vista il dialogo diretto con l'uomo né smettere di stimolare il desiderio di conoscenza, il ragionamento e il giudizio nella ricerca del bene comune. Pertanto anche quest'anno, venerdì 10,

dalle ore 15, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), si svolgerà l'incontro regionale dei giornalisti dell'Emilia Romagna, con crediti formativi, dal titolo «Giornalismo strumento di costruzione e di riconciliazione». Saranno così ricordate le parole che papa Francesco ha pronunciato all'incontro con l'Odg nazionale, nell'auspicio che il giornalismo aiuti ad affrontare responsabilmente le tante emergenze che quotidianamente si evidenziano, soprattutto oggi: occhi migranti, lavoro, disoccupazione, giornalismo, crisi economica, politica e sociale. Concluderà l'incontro Ceer, che riprenderà anche il messaggio per la 51ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». Interverranno don Ivan Maffei, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali

Cei, i giornalisti Guido Mocellin, saggista, e il sottoscritto. Porteranno i saluti monsignor Tommaso Ghirelli, nuovo vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer, Antonio Fanè, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Matteo Billi, presidente regionale Ucim, don Davide Maloberti, delegato regionale Fisc. Sarà inoltre ringraziato per il suo lungo lavoro al servizio delle Comunicazioni Sociali il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. La XIII edizione della festa della Giornalista si svolgerà il 10 febbraio, con il lavoro proposto dall'Ufficio regionale delle Comunicazioni Sociali Ceer in collaborazione con Fisc, Ucim, Gater, Acec e Odg, con l'obiettivo di stimolare l'impegno per una rinnovata presenza in ogni ambito della comunicazione e per una pastorale integrata, adeguata ai tempi di oggi. Gli atti del convegno saranno pubblicati

sulla rivista «Il Nuovo Areopago» (edizioni La Nuova Agape). Per la ricorrenza di san Francesco di Sales, inoltre, si svolgeranno diversi incontri nelle varie diocesi della regione, segno di una vivace e capillare presenza nel territorio e in mezzo alla gente. Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni Sociali Ceer

Fondazione del Monte

Traffico che per scuola (fondi in aumento) e giovani (risorse inviate), sugli altri settori la Fondazione del Monte riduce gli investimenti. Per la ricerca scientifica, il bilancio scende del 20%; dai 200 milioni dell'anno scorso ai 330.000 euro del 2017. Per il 2017 la Fondazione concentra le risorse sui cinque progetti di ricerca di maggior impatto, invece dei 27 sostenuti l'anno scorso.

Don Gritti e Bussolari, «servitori» della comunità

Monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato le Messe di suffragio in occasione dell'anniversario della morte del sacerdote e del trigesimo della scomparsa del laico

Lunedì scorso ricorreva il primo anniversario della scomparsa di don Alberto Gritti e il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato la Messa in suffragio. Nell'omelia ha ricordato le parole dell'arcivescovo nell'omelia esequiale, riguardo a don Alberto: «da dovevi un uomo di Dio, profondo, essenziale e gioioso come un fanciullo dal cuore puro». Pertanto ha proseguito monsignor Vecchi: «rimane in benedizione nella nostra Chiesa. La sua è stata una testimonianza

silenziosa, ma accompagnata dall'aggressività della mittezza», come diceva l'arcivescovo Enrico Manfredini, capace di parlare anche nei cuori più induriti. Lo si vedeva dai suoi occhi: «profondi, buoni, pieni d'amore, di sofferenza e di fiducia, come quelli di un bambino». La foto ricordo, scelta in occasione delle esequie, assume nella circostanza, un alto valore simbolico e sintetizza bene il senso della vita cristiana e della missione sacerdotale. Da un lato, col suo saluto, don Alberto sembra dire: «Arrivederci! Vado ad occupare il mio posto nella Casa del Padre»; dall'altro lato, ci



ricorda che per arrivare alla metà, bisogna seguire Cristo, «via, verità e vita» e nessun altro». Ieri poi monsignor Vecchi ha celebrato un'altra Messa di suffragio, quella per il Trigesimo della scomparsa di Giuseppe Bussolari, morto l'11 gennaio a 85 anni, «testimone diretto e attivo» - ha detto - del cammino della Chiesa di Bologna, dal sacerdozio all'opere sociali. Giuseppe Bussolari ha ricevuto monsignor Vecchi, «è stato il collaboratore di fiducia di monsignor Dante Benazzi, nel suo moltiplicato e delicato servizio alla Chiesa di Bologna e ai suoi Arcivescovi. Ha seguito, con spirito di servizio, competenza professionale e consapevolezza ecclesiale, tutte le vicende connesse con l'attività dell'Opera Diocesana di Assistenza e delle Colonie estive, del Ritiro San Pellegrino, dell'Ufficio Nuove Chiese e della Basilica di San Petronio. Ha fatto

parte di vari Organismi amministrativi dell'Arcidiocesi, in particolare ha curato i rapporti con la Provincia autonoma di Bolzano per la gestione del "Grand Hotel Dobbiano", dove sono stati accolti per decenni migliaia di ragazzi, in un ambiente cristianamente orientato». Compiti importanti e delicati, che Bussolari ha assolto con grande fede e dedizione, perché, ha concluso il Vescovo emerito, «aveva fin da ragazzo ricevuto un'educazione cristiana robusta e militante, orientata a combattere contro un mondo che stava strutturandosi secondo il "mysterium iniquitatis"». (C.U.)



Corso coordinatori 2017 Due giorni in Seminario

Il corso coordinatori di porte. Sabato e domenica prossimi in Seminario si aprirà una due giorni di formazione rivolta ai giovani che nei mesi estivi gestiranno in prima persona l'esperienza di Estate ragazzi romaneschi partecipanti. La nuova formula adottata per quest'anno, al posto delle classiche tre serate, è stata pensata per permettere una maggiore condivisione di esperienze e contenuti. Molti dei temi trattati: dalla progettazione alla gestione ordinaria, dalle dinamiche di gruppo all'acquisizione di alcuni strumenti per dialogare con gli animatori adolescenti di

oggi. Il programma prevede per sabato prossimo l'inizio dei lavori alle 16 fino alle 20. In serata è previsto un momento di condivisione e animazione. Domenica mattina la partenza è alle ore 8 con la preghiera e a seguire la Messa alle 9. Alle 10.30 si prosegue con le lezioni che proseguiranno anche nel pomeriggio fino alle 17. Maggiori dettagli sono disponibili sul sito www.ricreatori.it dove sono scaricabili il volantino e il modulo di iscrizione da completare. Promotori dell'iniziativa il Servizio diocesano di pastorale giovanile e l'Opera dei Ricreatori. **Matteo Mazzetti**

Il sacerdote piemontese è stato imprenditore della carità, sostenitore della centralità della persona nell'assistenza medica

e fondatore di associazioni, tra cui il Centro volontari della sofferenza, che celebra i settant'anni di vita

Apostolo del dolore

Giornata del malato. In diocesi le reliquie di don Novarese, padre spirituale di chi soffre

DI ROBERTA FESTI

Matteo Anselmo, giornalista, è anche biografo del beato Luigi Novarese, il fondatore del Centro Volontari della sofferenza, le cui reliquie saranno nella nostra diocesi in occasione della Giornata del malato, il 26 febbraio. Anselmo ricorda le parole di Papa Francesco sul valore del carisma donato alla Chiesa da don Luigi: «Novarese ha spiegato il Pontefice - diceva chi i malati devono sentirsi autori del proprio apostolato. Una persona inferma, disabile, può diventare sostegno e luce per altri sofferenti, trasformando così l'ambiente in cui vive. Con questo carisma voi siete un dono per la Chiesa: soggetti attivi, uniti a Cristo risorto, nell'opera di carità ed evangelizzazione».

«Don Luigi», spiega Anselmo - è il sacerdote del Noventecento che san Giovanni Paolo II definì «l'apostolo dei malati» e che papa Francesco ha proclamato Beato l'11 maggio 2013. Nato a Casale Monferrato nel 1914 e tornato alla Casa del Padre nel 1984, egli è stato imprenditore della carità, sostenitore della centralità del malato nell'ambito dell'assistenza medica e fondatore di associazioni: la Lega sacerdotale mariana (1943), la Cys (1948), i Silenziosi Operai della Pace (1953). Novarese trascorse gran parte della vita a Roma lavorando negli uffici della Santa Sede. Conobbe cinque pontefici (dal Pio XII a Giovanni Paolo II) che lo stimarono e incoraggiarono nella realizzazione del nuovo apostolato. Negli anni Cinquanta costruì a Re (Verbania) una Casa sede di Esercizi spirituali per malati e disabili che è tuttora frequentata, in estate, da centinaia di ospiti. Fu il primo a

promuovere, nel dopoguerra, una rete di Corsi professionali per favorire l'insierimento di questi fratelli nel mondo del lavoro». «Il suo insegnamento - prosegue Anselmo - può essere riassunto in questi termini: l'animato, pur sofferto nel corpo, è libero nello spirito, animato da una vita interiore che è capace di estensione infinita. È di questa interiorità che il

L'idea centrale: chi sopporta i problemi del corpo è libero nello spirito
Ribaltando l'immagine passiva del paziente lo si rende protagonista della vita ecclesiale ed evangelizzatore

sacerdote si è preso cura. In che modo? Ribaltando la tradizionale immagine di passività che l'inferno aveva di se stesso e rendendo proprio lui (il malato, il disabile, l'impedito) protagonista della vita della Chiesa e dell'evangelizzazione del mondo. C'è arrivato Novarese a questa conclusione? Per esperienza diretta. Prima di diventare prete, egli è stato, in gioventù, gravemente malato. Colpito da tubercolosi ossea, malattia per la quale, nella prima metà del Novecento, non esisteva una cura idonea, guarì per grazia divina e decide di insegnare ai malati il cammino spirituale che aveva percorso nel dolore. Don Luigi capì che la vita interiore

cominciò nel 1972 ai Volontari della

sofferenza, capaci di offrire volontariamente e liberamente il proprio dolore «che dà luce al mondo ed entra nel grande, misterioso disegno della redenzione». Quest'anno il Centro Volontari della Sofferenza celebra i settant'anni dalla fondazione.

rappresentava per gli infermi una risorsa potente. L'incontro spirituale con il Cristo risorto, l'affidamento della propria vita all'amore di Gesù, trasformavano l'angoscia in fiducia e rendevano i malati capaci di una nuova speranza. Novarese ha reso i sofferenti testimoni della Croce trionfante di Cristo. Soggetti attivi, come spiegò Paolo VI

nell'udienza concessa il 12 aprile 1972 ai Volontari della Sofferenza, capaci di offrire volontariamente e liberamente il proprio dolore «che dà luce al mondo ed entra nel grande, misterioso disegno della redenzione». Quest'anno il Centro Volontari della Sofferenza celebra i settant'anni dalla fondazione.

Migliaia in San Petronio per l'Art City White Night

Una notte da tutto esaurito per la Basilica di San Petronio di Bologna. Sabato 28 gennaio, nella città felsinea, è tornata la Art City White Night, la notte bianca della cultura, organizzata in occasione di Arte Fiera, con in calendario tanti eventi notturni. Appuntamenti straordinari perché hanno permesso a bolognesi ed a turisti di visitare e ammirare musei e monumenti di Bologna, con il sostegno degli «Amici di San Petronio». «Siamo abituati a passeggiare tra le navate della Basilica,

cominciata a costruire nel 1390, quando fuori è ancora giorno e la luce entra dalle vetrate - raccontano Lisa Marzari e Fabio Mauri - la notte bianca, però, vale un'eccezione. Così, migliaia di persone hanno potuto visitare San Petronio, in via straordinaria, dalle ore 20 alle ore 24. E la fila per entrare era lunga». Chi si è trovato a passare da Piazza Maggiore ha infatti potuto attraversare i portali costruiti nel XV secolo e osservare, con il solo spicchio di luce, le meraviglie che offre San Petronio: dalla meridiana più lunga del mondo, alla cappella dove si trovano i resti della sorella di Napoleone, fino alle cosiddette Quattro Croci, che secondo la leggenda, vennero messe da sant' Ambrogio al quattro angoli della città per proteggerla dai pericoli. A chi invece era interessato ad approfondire la storia della Basilica,

conoscendo tutti i suoi segreti, sono state messe a disposizione tre visite guidate.

Spostandosi di pochi passi da Piazza Maggiore, si poteva arrivare al campanile di San Petronio. Questo luogo, che viene aperto al pubblico solo in poche occasioni, è ancora la sede, dal 1912, dell'Unione Campanari Bolognesi. In occasione della notte bianca, le sue campane hanno lanciato un po' di posta moneta fotografica «Capitale umano». Una mostra che ha visto la presenza di più di mille visitatori. Protagonisti i lavoratori, che ogni giorno animano la città. In tutto 160 foto di altrettante professioni, divise lungo i tre piani del campanile, fino ad arrivare alla sede dei campanari, che hanno mostrato a tutti la propria «casa».

Gianluigi Pagani

«Succede solo a Bologna» ha terminato la raccolta fondi

L'associazione «Succede solo a Bologna» ha terminato il proprio impegno per aiutare la basilica di San Petronio nella campagna cittadina di crowdfunding. La nota associazione bolognese, per un anno intero, ha raccolto una somma di 10 milioni di euro per favorire dei lavori di restauro della Basilica, raggiungendo l'obiettivo fissato. La Basilica ha espresso al presidente Fabio Mauri il proprio sentito ringraziamento per tale opera meritoria.





Sopra, una vignetta di Lino Casadei dedicata al debito pubblico. A destra, Carlo Cottarelli



Cottarelli: per ridurre il debito pubblico programma di medio termine ben definito

«E una lunga strada quella della Cottarelli: per ridurre il debito pubblico, Ci vorranno almeno trent'anni per arrivare al 60%. Se, però riusciamo ad andare in quella direzione il peso del debito pubblico, in termini di conseguenze negative, si riduce moltissimo. Giornata bolognese per il direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale Carlo Cottarelli, che in mattinata ha partecipato alla presentazione del volume di Nomisma «The World of the Eurozone» e nel pomeriggio ha presentato il suo libro, al Magignano, a Palazzo Grudì, su invito della Cassa di Risparmio di Cento. Debito pubblico, ma anche manovra correttiva dei conti pubblici da 3,4 miliardi di euro auspicata dall'Unione europea per una riduzione del debito dello 0,2% alcuni dei tempi toccati a Nomisma. «Il punto» - ha osservato Cottarelli a chi gli chiedeva un commento sulla manovra correttiva - non è lo zero virgola, ma un programma di medio termine ben definito in cui non si facciano passi indietro, che riduca il rapporto tra debito e pil in termini

relativamente rapidi». L'Italia «deve fare ancora tante cose, nell'immediato, però nel 2017 io vedo la crescita continuare a un tasso intorno all'1% che è più alto di quello che lo staff del Fmi ha previsto e che è dello 0,7%». Un tasso «che rientra troppo basso, non giustificato dai numeri». È comunque, «nel medio periodo dipende tutto da quello che faremo, se continuiamo sulla strada delle riforme e riusciamo a ridurre il debito pubblico, chi rimane con i problemi è l'economia italiana». Questo fardello freno anche la crescita. Al Palazzo Grudì, si è anche trattato di come tra i fattori che più condizionano il debito pubblico, ci sia il prodotto interno lordo italiano. In merito alla crescita del pil, il direttore generale di Carietco, Ivan Damiano, ha sottolineato come «l'attività bancaria sia strettamente connessa alla crescita economica del Paese e dunque al debito pubblico che in questo momento lo appesantisce. Carietco svolge questo compito con grande responsabilità». (F.G.S.)

A destra, la sala
del cinema-teatro Bristol

Sabato, nella Sala Atelier Urban Center (presso Sala Borsa) la seconda lezione della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico

«Cristianesimo e società» ai «Bristol talk»

Domenica alle 20.30, al cinema Bristol (via Toscana 146), nell'ambito di «Bristol talk. I lunedì culturali di Ruffillo», e all'interno della rassegna «Fede e modernità», si terrà un incontro dal titolo «Cristianesimo e società». Introdurrà il dibattito Lorenzo Benassi Roversi; interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e il giornalista Francesco Agnoli; parteciperà l'attrice Paola Gatta. Ingresso libero. Francesco Agnoli, bolognese, 43 anni, è laureato in Lettere classiche e insegna materie umanistiche, storia e filosofia presso alcuni istituti statali e paritari. Giudici col quotidiani «Avvenire», «Il Foglio», «La Verità» e «L'Adige». Autore di numerosi saggi, ha ricevuto nel 2013 il premio «Una penna per la vita», promosso dalla facoltà di Biotecnologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione tra gli altri con la Fispi (Federazione nazionale stampa italiana) e l'Ussi (Unione cattolica stampa italiana).



I patronati per la coesione sociale



#lottoanchio: con Ageop per mettere ko il cancro infantile



Un «cazzottone» verde speranza al cancro infantile da tirare tutti insieme perché tutti insieme si lotta meglio e si fa forza ai bambini malati di tumore. Ecco perché i pugni dell'«Incredibile Hulk» sono diventati il simbolo della campagna #lottoanchio 2017 lanciata da Ageop Ricerca onlus (Associazione genitori oncologici ematologici) e in occasione della XV Giornata mondiale di lotta al cancro infantile che si terrà mercoledì 15. «Non occorre essere superiori per prendere parte alla lotta contro il cancro infantile» - spiega Roberta Zampa, presidente di Ageop -. «Ognuno di noi, nella sua quotidianità, può fare qualcosa di importante. Questa campagna offre a tutti l'opportunità di diventare parte della cura, basta un gesto, un dono anche simbolico per raggiungere insieme un grande risultato». Associatasi a un crowdfunding sulla piattaforma Ideaginger,

la campagna ha l'obiettivo di raccogliere trentamila euro per garantire un anno di cura a tre bambini malati di tumore e offrire a loro e alle loro famiglie ospitalità nelle case Ageop. Sono tanti gli artisti che hanno deciso di sostenere con i loro spettacoli la campagna #lottoanchio. Martedì 21 alle ore 21 al Teatro di Lazzaro, Mario Perrelli sarà protagonista di «Italiani Cinelà», spettacolo dedicato all'emigrazione italiana in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone. Domenica 26 nella Sala degli Atti di Palazzo Re Enzo si terrà una giornata in cui cultura e cura si incontrano con mostra fotografica e concerti. Infine, il 5 marzo in Piazza Maggiore ci sarà la festa dedicata ai pazienti dell'oncologia pediatrica e nata per creare un gemellaggio tra i bambini che vivono la città e i loro compagni in ospedale. (F.G.S.)

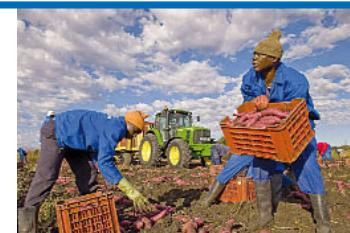
Cisl: immigrati, un valore per il Paese

Il sindacato di via Milazzo lo ha dimostrato dati alla mano in un convegno «dedicato»

«I n una società che prende sempre più riferimento l'immigrazione come l'elemento che caratterizza tutte le motivazioni della crisi, delle tensioni sociali, della disoccupazione, vogliamo dire con chiarezza che le persone di questi ultimi anni hanno portato valore al nostro Paese, soprattutto nel mondo del lavoro». La riprova di quanto affermato dal segretario regionale Cisl Giorgio Graziani, stato nei numeri che il sindacato di via Milazzo sfodera in occasione di «Laboratori immigrazione: un valore aggiunto per la nostra economia», convegno organizzato da Cisl e Anolf (Associazione nazionale Oltre le

frontiere). E i dati parlano chiarissimo: i residenti stranieri in Emilia Romagna sono il 12%, per lo più persone ben radicate visto che il 65,1% ha un permesso di lungo periodo. Il processo di stabilizzazione è provato anche da un ingente numero di acquisizioni di cittadinanza (circa 100000 negli ultimi 10 anni) e da un'alta percentuale di minori (il 15,6% va a scuola e il 60,7% è nato in Italia). A livello nazionale il censimento che presenta gli stranieri demografici e i censimenti dei migranti demografici e i censimenti che prevedono che nei prossimi futuri gli immigrati saranno indennamente per compensare la riduzione della popolazione italiana in età lavorativa causata dalla diminuzione delle nascite. «Oggi il fenomeno migratorio deve essere considerato come una risorsa, un'opportunità - scandisce la parlamentare europea Cécile Kyenge -. Ad esempio, la Germania, dopo aver accolto nel 2015 molti

richiedenti asilo, potrebbe veder aumentato il suo pil (solo per il contributo dei migranti, ndr) dello 0,3%, come la Svezia dello 0,4%. L'Emilia Romagna è una regione forte, conosciuta per le sue buone pratiche. Non ha intesa da invadere alla Baviera, quindi potrebbe fare lo stesso percorso per arrivare ad una legge per l'integrazione». Federica Gieri Samoggia



A sinistra, lavoratori immigrati impegnati in agricoltura

Le vie dell'accoglienza

Per iniziativa della Delegazione regionale Caritas, della Delegazione regionale per la famiglia e del Centro regionale Migranti lunedì 13 febbraio all'Istituto Salesiano (viale della Quercia, 1) si terrà il convegno «Accoglietevi gli altri» (Rm 15,7). Animerne, formare ed accompagnare comunità parrocchiali e famiglie all'accoglienza e sull'immigrazione».

Giurato presenta «Riflessioni sull'arte di suonare il pianoforte»

Domenica 12, ore 17,30, nella Sala Silenthium (vicolo Bolognetti 2) sarà presentato il libro «Riflessioni sull'arte di suonare il pianoforte» di Giulio Giurato, prefazione di Jörg Demus (Bonomo editore). Sarà presente l'autore che parlerà del libro ed eseguirà i «Quattro Improvisi opera 90» di Franz Schubert. Ingresso libero. Giurato, nato a Taranto nel 1964, si è diplomato in pianoforte nel Conservatorio di Bologna con Valeria Cantoni e si è perfezionato con Jörg Demus ed altri maestri. Dal 1984 svolge un'intensa, apprezzata e diversificata attività concertistica sia come solista che come camerista, in varie formazioni riscuotendo ovunque importanti riconoscimenti, con l'esecuzione in pubblico di circa trecento composizioni, da Bach a Shostakovich. Ha lavorato in spettacoli di poesia e musica con

grandi attori, tra i quali Riccardo Cuccolla, Roberto Herlitzka, Giancarlo Giannini, Ugo Pagliai. Dal 1998 ha suonato diverse volte a quattro mani con Jörg Demus, che firma la Prefazione del libro, collaborazione che ha segnato profondamente il suo modo di intendere la musica. Insegna Musica da camera al Conservatorio di Parma. Collabora stabilmente con vari ensemble tra i quali lo «Schubel'rio», fondato nel 2000 con i fratelli Roberto e Andrea Noferini, con la quale ha inciso per Tactus l'opera integrale per trio pianoforte e archi di Schubert e sta completando, con altri musicisti, l'opera integrale da camera di Marco Enrico Bossi. Nel 2015, in prima registrazione mondiale, ha presentato il cd con l'opera integrale per pianoforte a 4 mani di Bossi, registrato con Paola Borganti.



Max Paiella al Dehon

Il Teatro Dehon propone un paio di spettacoli all'insegna della leggerezza, adatti ad un pubblico dai 3 anni... in su! Oggi, con ben tre repliche (ore 11, 16, 17,30) la Compagnia Fantateatro porta in scena «La Sirenetta», regia di Sandra Bertuzzi, scenografie di Federico Zuntini. Dalla favola di Andersen nasce uno spettacolo divertente e romantico che sottolinea quanto sia importante avere rispetto per gli altri. L'ambiente marino è ricreato attraverso trucchi scenografici sbalorditivi, mentre le canzoni dal vivo arricchiscono lo spettacolo di dolcezza e poesia. Giovedì 9 ore 21, invece, salirà sul palco una voce ben nota agli ascoltatori della rubrica radiofonica «Il ruggito del coniglio». Si tratta di Max Paiella, che propone «Solo per voi». Immaginare Paiella, attore, cantante, autore, in uno spettacolo in cui i riferimenti alla più stringente attualità siano assenti è praticamente impossibile. Per questo «Solo per voi» è definibile per ora solo a grandi linee. «La mia idea - osserva Paiella - è ispirarmi ai cantastorie, artisti di strada che giravano di città in città raccontando l'attualità in musica, portandosi dietro un pannello con le storie a fumetti». Un canovaccio, insomma, da cui partire per arrivare agli avvenimenti dell'ultima ora, in un esercizio improvvisativo unico.

A «Musica Insieme» il pianista e il violoncellista si esibiranno tra oggi e domani al Comunale e al Manzoni: il primo darà «lezioni»

suonando Haydn, Mozart, Beethoven, il secondo eseguirà solo composizioni del musicista tedesco

musica. Per Fazil un percorso nella storia della sonata, per Mario al via l'integrale delle musiche per violoncello e violino di Bach

DI CHIARA SIRK

«Musica Insieme» riempie di note le nostre settimane e questa volta non si ferma neppure di domenica. Infatti stasera è in programma uno degli appuntamenti del ciclo «Lezioni di piano». Sono diverse le lezioni e diversi sono anche i «maestri». Adesso è la volta dell'eclettico Fazil Say che, sul palco del Teatro Comunale, alle 20,30 si misurerà con musiche di Haydn, Mozart, Beethoven. Say riscuote unanime consenso di pubblico e critica. Formatosi con Mihail Fennen, già allievo di Alfred Cortot, nel 1994 ha vinto il Concorso internazionale «Young Concert Artists» di New York. Da allora suona con tutte le più celebri orchestre, non trascurando tuttavia la musica da camera. Il recital di Say propone un percorso lungo la storia della sonata, a partire dal compositore Franz Joseph Haydn che di questo ricco capitolo sonoro è un punto di riferimento imprescindibile. Con le parole di Fazil Say: «Haydn è un autore ancora sottovalutato, ma meraviglioso. Io credo che le sue Sonate abbiano un potere narrativo. Quando le interpreto mi immagino storie, racconti, come quelli che si leggono da ragazzini». Say eseguirà le Sonate in do maggiore Hob. XVI: 35 e in re maggiore Hob VI: 37 pubblicate, insieme ad altre quattro, a Vienna nel 1780. Anche con Wolfgang Amadeus Mozart il pianista turco ha un rapporto privilegiato: ha recentemente registrato un'acclamata incisione della sua integrale pianistica che ha definito «il più importante e significativo progetto che abbia affrontato in tutta la mia vita di interprete». Due le opere in programma: la «Sonata n. 12 in fa maggiore KV 332» e la «Sonata n. 11 in la maggiore KV 331», resa celebre dal finale «Alla Turca» che proprio Say ha trasformato nel 1993 in una

composizione-improvvisazione, «Alla Turca Jazz». In un excursus sulla Sonata non può naturalmente mancare Ludwig van Beethoven, con la «Sonata n. 17 in re minore op. 31 n. 2», nota con il nome «La Tempesta». La settimana di Musica Insieme prosegue poi domani all'Auditorium Manzoni, come di consueto ore 20,30. Sul palco il violoncellista Mario Brunello che eseguirà musiche di Bach. Il concerto è l'appuntamento inaugurale del progetto «Johann Sebastian Bach: Suites, Sonate, Partite BWV 1001-1012» dedicato all'integrale delle opere per violoncello e violino solo. «Bach non basta mai, e questa integrale per me ne è la dimostrazione - sostiene Brunello, che eseguirà la «N. 1 in sol maggiore BWV 1007» e la «N. 4 in mi bemolle maggiore BWV 1010» - Per quanto le sei Suites per violoncello racchiusano un universo che ti può accompagnare per tutta la vita, di fronte alla possibilità di affrontare e scoprire altra musica non ho resistito e sono "saltato dentro" queste sei opere per violino... e ho scoperto che Bach fino a quel momento mi aveva raccontato solo metà di quello che potevo immaginare». Con il violoncello piccolo Brunello eseguirà poi la «Sonata n. 1 in sol minore BWV 1001» e la «Partita n. 2 in re minore BWV 1004». A proposito di questo strumento, spiega il violoncellista: «Esisteva ai tempi di Bach, veniva chiamato "violoncello piccolo" o "violino basso". Lo stesso compositore lo ha utilizzato in ben quattordici cantate, affidandogliarie importanti; ma a fine Settecento è caduto in disuso. Aveva questa tessitura intermedia fra violino e violoncello, ma molto più corposa di una viola: quindi era un personaggio con una voce importante».



Il violoncellista Mario Brunello

teatro Duse

Baby BoFe' presenta Verdi ai bimbi

Mercoledì 8 alle 20,30 (con replica alle 20,30) al Teatro Duse va in scena lo spettacolo musicale «Va' pensiero», musiche di Giuseppe Verdi, secondo appuntamento di Baby BoFe'. Il Coro del Teatro Comunale con l'Orchestra Senzaspine eseguirà i più bei cori verdiani (da «Va' pensiero» dal Nabucco a «Gloria all'Egitto» dall'Aida) mentre gli attori della compagnia Fantateatro saranno impegnati in una suggestiva rappresentazione della vita di Verdi. Sul palco si snoderanno le vicende che hanno fatto dell'Italia un paese unito, ove Verdi fu figura di riferimento. «Va' pensiero», uno degli spettacoli di maggior successo della storia decennale di Baby BoFe', presenta il mondo dell'opera lirica al pubblico dei piccoli, intrecciando celebri pagine epiche con una narrazione semplice e coinvolgente. (C.S.)

la settimana della cultura

Concerti in chiese e in due oratori

Come ogni prima domenica del mese, nella basilica di San Martino Maggiore oggi alle 17,45 si svolgeranno i «Vespri d'Organo in San Martino». L'organo sarà suonato da Paolo Passaniti, organista bolognese, titolare a San Michele in Bosco. In programma musiche di Merulfo, Frescobaldi, Sweelinck, Mozart e Martini. Nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) oggi ore 18, il Duo Tactus (Nicolò Uggolini, violino e Andrea Postpischl, pianoforte) eseguirà musiche di

Brahms e Schubert. Sabato 11, stesso luogo e orario, il duo clavicembalistico Chiara Cattani - Silvia Rambaldi esegue «Die Kunst der Fuge BWV 1080» di Johann Sebastian Bach. Giovedì 9, alle 20,30, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) secondo concerto della XII edizione di Mico - Musica Insieme contemporanea. Protagonista sarà il FontanaMix Ensemble. Insieme al mezzosoprano Marie-Luce Erard e al clarinettista Giampiero Sobrino, sotto la direzione di Francesco La Licata, proverà il programma «I colori del

suono» con musiche di Berg, Ravel, Rihm, Messiaen, Sciarri e Murail e a due prime esecuzioni assolute di Adriano Guarneri e Jonathan Sersam. Venerdì 10, ore 20,30, nella chiesa di San Giorgio a Osteria Grande concerto lirico vocale in onore del 50° dal debutto del baritono-tenore Lanfranco Leoni, ex artista del Coro del Teatro Comunale. Si esibiranno artisti colleghi e amici: Pellegrineschi, Bianchini, Schiassi, Sommacampagna, Paltretti, Poggiali, Consolini, Busi, Tomassone, Bacchi. Al pianoforte Dragan Babic.



«Moltiplicazione dei pani e dei pesci», Lavinia Fontana, chiesa di S. Maria della Pietà

«Il Pozzo di Isacco», corso sull'Eucaristia

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) mercoledì 15 inizia il corso di Arte sacra «Il Pozzo di Isacco» su «L'Eucaristia: eventi, immagini e simboli». Dire «Eucaristia» è evocare un sistema complesso di significati, testimoniano anche dai diversi nomi che si danno al Sacramento «fonte e culmine» della vita cristiana. Ciascuno di essi ha sottolineato aspetti particolari. Lo si chiama Eucaristia, ricordando il rendimento di grazie a Dio; Cena del Signore, perché evoca l'ultima cena di Gesù in cui è avvenuta la «frazione del pane» (e anche con questo termine si la indica), cena che è anticipazione della cena delle nozze dell'Agnello nella Gerusalemme celeste; la chiamata Memoriale della Passione e della Risurrezione del Signore, Santo sacrificio, Sacrificio di lode, spirituale, puro e santo, e anche Santissimo Sacramento, Santa e divina liturgia, Santa Messa e Comunione.

Questa varietà di appellativi mostra la complessità dell'Eucaristia, che contiene in sé diversi momenti, e le relative sottolineature di ciascuno: nelle opere d'arte, nei gesti liturgici e nella pietà popolare questa complessità di temi e atti viene come disegnata, fissata e illustrata perché di tanta ricchezza nulla sfugga. Nel corso, quindi, Fernando Lanzi e la sottoscritta tratteranno di come l'arte rappresenti gli eventi che nell'Antica e nella Nuova Alleanza annunciano, prefigurano e presentano, ognuno dei quali costituisce un momento del cammino che avvicina all'Eucaristia e nel prosieguo della storia della Chiesa ne illustra la ricchezza e la fecondità. Il tema stesso del Congresso diocesano «Date voi stessi loro da mangiare» sottolinea l'operosa responsabilità cui i discepoli di allora come quelli di oggi sono chiamati: a questa responsabilità i santi di ogni tempo non si sono sottratti, alimentando ciascuno il suo

carisma dell'Eucaristia, trasformandola in opere di carità materiale e spirituale. Dai simboli eucaristici più comuni, il pane e il vino, l'uva e il grano, nasce una grande abbondanza di «segni» ricchi di storia, che tutti sono sottolineati nelle opere dell'arte della prima cristianità come in quella successiva. Il corso si articolerà in quattro lezioni frontali e una sul campo; le lezioni frontali si terranno nei mercoledì 15-22 febbraio e 8-15 marzo 2017, in tre turni: primo turno 16-17,45; secondo turno 18-19,45; terzo turno 21-22,30. La data della lezione sul campo sarà definita durante il corso. Le lezioni dei tre turni saranno identiche e si potrà di volta in volta frequentare liberamente il primo, il secondo o il terzo turno, secondo le proprie esigenze. Info: lanzi@culturapolare.it e 335-6771199 e visitando il sito www.culturapolare.it

Gioia Lanzi

«La Soffitta», la stagione si apre con il duo Pieranunzi-Tomassi

Sarà un programma sul tema «Apollo e Dioniso tra Vienna e Parigi» ad inaugurare, martedì 7, ore 21, la nuova stagione musicale de «La Soffitta», il Centro che ha raggiunto il notevole traguardo di 29 cartelloni, tra teatro, cinema, danza e musica. Il concerto, curato, come tutta la rassegna, da Paolo Cecchi e Carla Cuomo, vedrà, sul palco dell'Aula absidale Santa Lucia Gabriele Pieranunzi, violino, e Giorgia Tomassi, pianoforte. Nel programma del duo, formato per questo concerto, troviamo musiche di Beethoven e Ravel. Chiude un brano di trascendentale virtuosismo: «Izigan» di Ravel. Gabriele Pieranunzi, allievo di Stefan Gheorghiu, si è imposto all'attenzione di pubblico e critica per avere vinto importanti competizioni internazionali. Si è esibito per le principali istituzioni

musicali italiane ed internazionali, ed ha collaborato con musicisti come Jeffrey Tate e Gianandrea Noseda. Primo violino di spalla nell'orchestra del San Carlo di Napoli, ha realizzato molte incisioni, fra le quali il «Concerto per violino e fiati op. 12» di Kurt Weill (dir. Jeffrey Tate, Concerto Classics) e l'integrale dei «Quartetti per pianoforte ed archi» di Mendelssohn (Decca-Universal). Giorgia Tomassi, maturata artisticamente nell'Accademia piaistica di Imola sotto la guida di Franco Scala, si è rivelata sulla scena internazionale nel 1992 vincendo il Concorso «Arthur Rubinstein» di Tel Aviv. Pianista versatile, impegnata sia come solista sia in formazioni cameristiche, la Tomassi ha suonato per importanti istituzioni musicali europee, negli Usa, in Brasile, Cile, Uruguay, Corea del Sud e Giappone.



Il logo dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) e una foto dalla mostra «La donna in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nella storia»

Nel «Giorno del ricordo» mostra e tante celebrazioni

Si celebra come ogni anno, il 10 febbraio il «Giorno del ricordo», per onorare quanti vissero la dolorosa vicenda dell'esilio dai territori di Fiume, Istria e Dalmazia e anche per ricordare le tante persone allora barbaramente uccise. Quasi tutte avevano una sola colpa: essere italiani in un territorio che doveva diventare Jugoslavia. Fuggirono a migliaia: un corteo di uomini e donne, bambini e anziani si avviò verso la madrepatria. Venivano da Fiume, Zara, Pola, Rovigno, Parenzo, Isola d'Istria, Dignano, Valle e dalle isole come Lussino e Cherso. Vari eventi questa settimana ricordano quella vicenda costruendo un percorso alla riscoperta della cultura, di matrice veneta, che caratterizzò quei luoghi. Si parte con la mostra «La donna in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nelle storie», che sarà inaugurata martedì 7 alle 16 nella Piazza di Salaborsa, curata dalla giornalista e scrittrice Giusy Criscione e presentata da Carta Adriatica (fino al 26 febbraio). Saranno presenti il presidente del Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) Marino Segnan, la curatrice e il vice presidente del Consiglio comunale Mauro Piazza. Si proseguirà venerdì 10 nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio: alle 10 saranno premiati con sei borse di studio gli studenti che hanno vinto il Concorso intitolato ad Anita Preghelli, esule da Pola, vissuta poi a Bologna. Esso, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale e il contributo del Comune, destinato a studenti delle classi quarte e quinte, prevedeva un elaborato sul tema «Donne di frontiera: come le donne istriane, fiumane e dalmate affrontarono le vicende dell'esodo» ed è stato affrontato da 22 studenti di 3 scuole: Liceo classico Minghetti di Bologna, Isis Archimede di San Giovanni in Persiceto e Iltis Scarabelli di Imola. In primavera a insegnanti e studenti sarà offerto un viaggio a Trieste, Pola, Rovigno. Alle 11 si riunirà il Consiglio comunale in seduta solenne; dopo l'introduzione di Piazza, porterà il saluto Segnan; seguirà l'intervento di Giuseppe de Vergottini, docente emerito dell'Università di Bologna; conclusioni del sindaco Merola. Nel pomeriggio, ore 16, si svolgerà una cerimonia al monumento intitolato ai Martiri delle foibe a San Lazzaro. Essendo da poco uscito un libro, «Il vento degli altri» (Pendragon) di Silvia Cuttin, nipote di esuli, ambientato a Fiume, esso verrà presentato il 9, ore 20,30, a Monte San Pietro e sabato 11, ore 11, alla Casa della conoscenza a Casalecchio, dall'autrice e da Segnan. Domenica 12 altre manifestazioni: alle 10 commemorazioni in Stazione centrale della vicenda del treno degli esuli, al quale fu vietato di fermarsi vietando alla Croce Rossa di riscuotere le persone trasportate. Alle 16 nel giardino intitolato ai Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia (via Don Sturzo 42) cerimonia ufficiale con autorità civili e militari: deposizione di una corona sul cippo e, a seguire, interventi nel vicino Teatro di San Giacchino. Chiara Sirk



Michele Sambach, san Giovanni Bosco in preghiera, Torino, 1880

San Giovanni Bosco pedagogo da imitare

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia che il vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Mario Toso ha pronunciato durante la Messa per la Famiglia salesiana celebrata in Cattedrale sabato 28 gennaio in occasione della festa di san Giovanni Bosco di martedì 31 gennaio

DI MARIO TOSO *

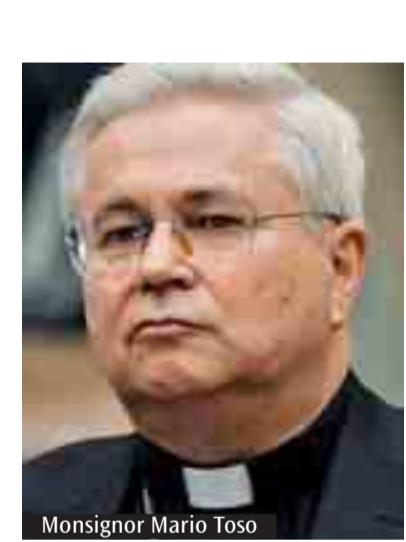
Rispetto ai problemi che affliggono i nostri giovani, ma anche le nostre comunità parrocchiali, don Bosco appare ancora estremamente attuale. Nelle sue case e nei suoi Oratori sono stati educati molti giovani. Nelle sue scuole e nelle sue opere sono maturate per la Chiesa migliaia di vocazioni sacerdotali e religiose. Per la società civile preparava buoni cristiani ed onesti cittadini. Fermiamo l'attenzione sul fatto che la Chiesa ha, specie nei nostri territori, un estremo bisogno di giovani capaci di essere protagonisti nell'annuncio gioioso di Cristo e testimoni credibili del suo amore. La nuova evangelizzazione di cui i nostri territori sentono l'urgenza, come anche un mondo più giusto e fraterno, possono essere realizzati con l'apporto originale dei giovani,

grazie al loro desiderio di cambiamento e alla loro generosità. Nelle nostre parrocchie, nei nostri circoli od Oratori siamo in grado di suscitare gruppi di giovani che, con l'animazione, si prefiggono di collaborare col parroco e di avviare gli altri giovani all'incontro con Cristo, all'impegno nel sociale? I giovani che abbiamo nelle nostre associazioni e nei nostri ambienti crescono con un chiaro senso di appartenenza a Cristo e alla Chiesa? I ragazzi che frequentavano le case di don Bosco avevano di fronte un esempio nitidissimo. Don Bosco mostrava con parola e azione che per lui la cosa più importante era amare Gesù e, in lui, amare intensamente loro, lavorando giorno e notte, facendosi maestro anche nei mestieri, diventando «sindacato» quando lavoravano presso i vari datori di lavoro, incoraggiandoli a far parte di «società di mutuo soccorso». Non solo la Chiesa ha bisogno dei giovani, ma anche società, città, cultura, scienza, economia e politica. I giovani sono un potenziale di energie spirituali, umane e morali enorme purtroppo sottovalutato e inutilizzato. Senza di essi è difficile il rinnovamento, non si può sperare in un futuro sicuro. Non devono essere considerati buoni solo per il consumo, ma non per la

crescita. Don Bosco mal sopportava città e quartieri popolati da giovani allo sbando, a rischio, senza un'occupazione, istruzione e senso di Dio. Il santo torinese insegnava che è possibile prevenire l'inequità e la violenza della società, promuovendo la giustizia, ossia aiutando i giovani ad inserirsi nella società, offrendo loro l'istruzione necessaria per poter esercitare un mestiere o una professione. Nell'incontro con la Famiglia salesiana, nella basilica di Maria Ausiliatrice, papa Francesco ha sollecitato Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori ed ex allievi, ad andare incontro ai giovani abbandonati a se stessi, offrendo la possibilità di ricevere un'educazione e una formazione professionale sia pure di emergenza. In un momento di crisi come il nostro, può essere indispensabile indirizzare i giovani anche a mestieri d'urgenza. Oggi si tende, lodevolmente, a realizzare le condizioni di un reddito di cittadinanza o di inclusione. Non bisogna dimenticare che ciò non deve avvenire favorendo la passività dei cittadini. È meglio, allora, investire di più sulle vie rappresentate dall'istruzione, dall'aggiornamento professionale e dalle politiche attive del lavoro.

* vescovo di Faenza-Modigliana

Nelle sue case e nei suoi oratori sono stati educati molti giovani. Nelle sue scuole e nelle sue opere sono maturate per la Chiesa migliaia di vocazioni sacerdotali e religiose. Per la società civile preparava buoni cristiani ed onesti cittadini



Monsignor Mario Toso

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di San Cristoforo Messa per la Festa della famiglia e a seguire incontro sul tema della famiglia.

DOMANI

Alle 9.30 ad Assisi interviene all'Assemblea nazionale delle Clarisse. Alle 20.30 nel Cinema Bristol interviene all'incontro di «Bristol Talk» su «Cristianesimo e società».

MARTEDÌ 7

Alle 13.30 nella Sala dell'Ordine dei Farmacisti e di Federfarma Bologna incontro su «Banco Farmaceutico a Bologna: dialogo con l'arcivescovo alla scoperta della carità sommersa nella nostra città».

MERCOLEDÌ 8

Alle 10.30 nel Seminario di Firenze conferenza su «La dimensione sociale dell'evangelizzazione» per i sacerdoti della diocesi. Alle 20.45 al Cinema Galliera conferenza su «Le alleanze educative» nell'ambito della Festa di san Giovanni Bosco.

GIÒVEDÌ 9

Alle 11 a Cento visita alla scuola secondaria di primo grado «Guercino» e incontro con gli alunni.

VENERDÌ 10

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor interviene al Corso di formazione per giornalisti in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales, sul Messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.

SABATO 11

Alle 15 nell'Aula Chiantore del Policlinico Sant'Orsola «*Lection pauperum*» al Convegno in occasione della Giornata mondiale del Malato. Alle 16.45 Messa alla Casa di riposo Istituto Sant'Anna.

DOMENICA 12

Alle 9.30 al Villaggio del Fanciullo guida il ritiro della Comunità dei Figli di Dio; alle 11.30 Messa.

Una felicità sempre possibile

Stralcio dell'omelia della Messa di domenica in Cattedrale in cui è stata accolta la candidatura di tre diaconi permanenti

DI MATTEO ZUPPI *

La domenica e il Vangelo di oggi ci aiutano a trovare la felicità, ad accorgerci di quella che abbiamo, a non buttarla via, a non rassegnarci. Dio vuole l'uomo felice, cioè con una vita piena, sazia, realizzata. La felicità, allora, dipende da noi. Possiamo essere diversi, vivere già oggi nel Paradiso di una vita riconciliata con gli altri e con Dio, illuminati dalla gioia che è uno spiraglio di luce anche nelle avversità più grandi e che fa sentire quanto siamo infinitamente amati. Il mondo propone le sue beatitudini: sii ricco e starai bene; più possiedi più sei qualcuno; ridi, cerca di stare bene ad ogni costo; scappa dalla sofferenza, chiudi gli occhi, non ti fare; non essere mite, parla prima e sopra gli altri, parla sempre di te; cerca quello che serve a te e non ti interessa di chi viene dopo o di quelli che non vedi, tanto non c'entrano nulla con te; non perdonare e cerca la tua convenienza, anche a costo di farti corrompere; fai solo quello che ha un contraccambio; passa sempre prima tu; se vedi uno che annega pur di dire «io c'ero» e magari vantarti con gli altri tira fuori il telefonino e riprendilo, ma non tirare fuori le mani e il cuore per salvarlo. Gesù ci dice altro. Ma per essere felici davvero. Perché così siamo solo ingannati. Non è stato forse già nella nostra vita, perché noi gli

inferni di un mondo stolto li vediamo già! Non vediamo tante crudeltà prodotte dalla distorsione del benessere? Non sperimentiamo l'amarezza per le occasioni perse che non tornano più e per le possibilità che scippiamo? Il male attrae seminando il dubbio che funziona davvero, così gli crediamo, anche contro l'evidenza. L'amore, invece, deve essere sempre verificato e vogliamo sempre le prove prima! La gioia del cielo possiamo viverla oggi ma la possiamo capire solo non cercandola in noi e per noi ma facendo felici gli altri e vedendola nel prossimo. Il cielo e la terra son molto più uniti di quanto pensiamo. Le beatitudini sono l'impegno da parte di Dio, la sua promessa. Felici lo siete e lo sarete. Lo proclama solennemente. Ma noi seguiamolo! Gesù non parla della felicità in maniera astratta, teorica. Indica concretamente chi è felice, cioè chi la trova o la vivrà. Felicità non per pochi fortunati, privilegiati, che la devono difendere cercando il proprio benessere, impauriti di perderlo. Non una felicità di rinunce, ma di conquista. Non una gioia senza tempo, ma fin da oggi. Dio vuole una gioia che sia possibile per tutti e spiega come esserlo. Gioia più forte del male, non perché lo evita! Ho trovato tanta gioia in Africa, dove non c'è niente e dove i nostri sacerdoti e volontari danno tutto quello che hanno! Quando abbiamo avuto misericordia, conquistandocela fatiosamente, e non l'amara giustizia del fratello maggiore, non abbiamo, dopo, trovato e dato gioia? La misericordia che esercitiamo oggi ci rende felici da subito ed è la stessa, per noi e per il prossimo, che vediamo realizzarsi dopo e che vedremo pienamente nel cielo!

* arcivescovo di Bologna

Le luci che «orientano» l'uomo

Pubblichiamo un breve stralcio dell'omelia dell'arcivescovo alla Messa celebrata giovedì 2 in Cattedrale per la Giornata della Vita consacrata nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

La luminosa celebrazione di oggi, la piccola pasqua, giornata di ringraziamento e riflessione della Vita consacrata, accoglie le nostre luci e tutte le accende e le rafforza. Ci consola pensare che misteriosamente, ma sempre efficacemente, ogni nostra luce orienta l'uomo, che non conosciamo, costretto a vagare nelle nebbie e nelle oscurità del mondo. Si realizza la promessa di Malachia: la luce rischiara il suo tempio e questo mondo che «sospira» di incontrare l'angelo dell'alleanza. Ofriamo al Signore noi stessi come offerta secondo giustizia perché sentiamo la passione dell'inizio, che ci fa vivere l'amor della prima volta. È la risposta a quel rimprovero dell'angelo dell'Apocalisse, che sento così vero per me, di avere abbandonato «il tuo primo amore». Lo abbandoniamo nella tiepidezza, lo rendiamo grigio nella scontatezza dell'adulto che ha spento la gioia, nella tentazione di rivolgersi al passato coltivando il fatalismo. Se crediamo che la luce sia frutto delle nostre mani o dei nostri sforzi sarà sempre così. Se, invece, siamo pieni della luce che rivela la gloria di Dio nella debolezza della nostra umanità, se la cerchiamo rischiando nell'amore, allora anche il nostro volto, le nostre parole, l'atteggiamento tutto diviene luminoso e attraente. Ecco quello cui siamo chiamati e da cui nasce la nostra consacrazione, che è come il poco pane che offriamo perché sazi tanti.



lutto. La scomparsa di Elsa «Orlanda» Manfredi

Venerdì 27 gennaio Elsa Manfredi (conosciuta da tutti come la «Orlanda») ha iniziato la sua nuova vita in Paradiso e si è così ricongiunta al marito che l'aveva preceduta più di 25 anni fa. Donna di altri tempi in tutti i sensi (era nata nel 1917, avrebbe quindi compiuto quest'anno i cento), ha condotto tutta la sua vita alla luce di una fede semplice ma salda e profonda, coltivata attraverso la quotidiana partecipazione alla Messa, attraverso la tanto desiderata Confessione e la preghiera costante soprattutto del Rosario che lei molto amava. Una fede che l'ha resa capace di mettersi sempre a servizio degli altri con grande affetto e dedizione e col sorriso sulle labbra. Ha amato servire la Chiesa sia a livello diocesano (ricordiamo il suo impegno in Cattedrale soprattutto durante la visita della Madonna di San Luca alla città, il suo legame con l'Ae e con la grande famiglia di «Simpatia e Amicizia» di don Mario Campidori), sia per la parrocchia, aprendo la chiesa al mattino, ben prima delle 7, preparandola per la celebrazione della Messa e volendo tanto bene ai tanti sacerdoti che sono passati in canonica. È stata un esempio per tutti e come tale la ricorderemo con gratitudine.

La comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Savena



San Giovanni in Persiceto Centro famiglia, al via i corsi

Anche quest'anno il «Centro famiglia» di San Giovanni in Persiceto organizza, nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3, al quarto piano), percorsi di incontro e conversazioni insieme, per coppie e genitori, con incontri seriali di mercoledì o giovedì alle 20.30. Giovedì 9 inizia il primo ciclo sul tema: «La vita in coppia: una danza da ballare in due», guidato da Giorgio Paltrinieri, psicologo e formatore. Il tema del primo incontro sarà: «Dall'innamoramento ai progetti di vita», seguiranno mercoledì 15 «Essere genitori e coppia» e il 22 «Se la coppia è in crisi, la sfida della fedeltà». In marzo si proseguirà con un ciclo di tre incontri (mercoledì 8, 15 e 22) sul tema: «Il salotto dei genitori: conversazioni comode e anche un po' scomode per una vita più semplice», discussione e confronto sui temi della genitorialità e dei bambini dalla nascita ai 10 anni, guidate da Marco Carione, psicologo e psicoterapeuta. L'ultimo ciclo, nei giovedì 20 e 27 aprile e 4 maggio, sarà sul tema: «Genitori di adolescenti: condivisione di strategie per affrontare i cambiamenti», guidato da Federica Granelli, pedagogista e formatrice. La partecipazione è gratuita. Info: 051.825112; centrofamiglia@tiscali.it; www.centrofamiglia.it



le sale della comunità

A cura dell'Acca-Emilie Romagna

ALBA
v. Arcugnano
051.352906

Rogue one: A Star Wars story
Ore 15 - 17.30

ANTONIANO
v. Guinizzelli
051.3940212

Miss Peregrine. La casa dei ragazzi speciali
Ore 16 - 18.30 - 21

BELLINZONA
v. Bellinzona
051.6446940

Il medico di campagna
Ore 18.30 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.477672

La la land
Ore 15.30 - 18 - 20.30

CHAPLIN
P.ta Sarzogna
051.585233

A United Kingdom. L'amore che ha cambiato la storia
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

Vista mare. Captain Fantastic
Ore 18.30 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14

Nausicaa
Ore 21

della valle del vento
051.382403
051.435119
Ore 15.30
Monte
051.1745
Ore 17.45
La stoffa dei sogni
051.19.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Chiuso
Ore 16.30
Oceania
051.532417
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Ore 17.30 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Ore 15 - 17.30
Allied
Ore 20.45

CENTO (Don Zucchini)
v. Guarino 19
051.902058
Ore 16 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Ore 16.30 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Incontro di spiritualità alla Mensa della Fraternità Caritas - Azione cattolica, proseguono gli appuntamenti «Parteciperò» Giovedì nella sede Acli incontro su: «Gli anziani di oggi: come possono aiutarci» - Tincani, le Conferenze del venerdì

Ipsser, si conclude il corso
Mercoledì 8 in via Riva Reno 57 ultimo incontro del Corso di formazione e aggiornamento promosso dalla Fondazione Ipsser su «Genitorialità, processo evolutivo complesso: come rispondere a bisogni affettivi, emotivi, educativi e valoriali in una società reale e virtuale». Tema: «I giovani e Internet: opportunità, rischi e danni»; relatori: ore 9-13 Annalisa Guarini, psicologa e Luca Degiorgis, educatore; ore 14-18: Polizia Postale e Maurizio Lazzarini, dirigente scolastico.

diocesi

MENSA DELLA FRATERNITÀ. Continua nella «Mensa della fraternità», in via Santa Caterina 8, il percorso di spiritualità per gli ospiti, i volontari, i dipendenti e i vari collaboratori della Mensa della Fraternità, del Punto d'incontro e di tutto il Centro San Petronio. Il prossimo incontro sarà martedì 7 alle 19, per riflettere sulla seconda tappa del Congresso eucaristico diocesano: «Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale».

parrocchie e chiese

ANGELI CUSTODI. Sabato 11 la parrocchia dei Santi Angeli Custodi ricorda il 90° anniversario dell'arrivo dell'immagine della Madonna di Lourdes venerata e custodita nella propria chiesa. Alle 17 Rosario meditato e celebrazione dei Vespri; alle 18 la Messa presieduta da monsignor Antonio Sozzo, Nunzio apostolico emerito in Marocco.

associazioni e gruppi

MCL CASALECCHIO. Venerdì 10 alle 21 a Casalecchio di Reno, il vescovo Luigi Bettazzi, presidente emerito di Pax Christi internazionale, commenterà il Messaggio di papa Francesco «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». L'incontro, organizzato dal locale Circolo Mcl in collaborazione con le parrocchie del territorio e con il patrocinio del Comune, sarà coordinato dal presidente provinciale Mcl Marco Benassi e si svolgerà nella «Casa della Conoscenza» (via Porrettana 360).

MCL CASTELLO D'ARGILE. Sul tema «Eucaristia, pane spezzato: date voi stessi da mangiare», venerdì 10 il professor Marco Tibaldi terrà una pubblica conferenza a Castello d'Argile. L'incontro, che fa parte del ciclo formativo promosso dai Circoli Mcl del vicariato di Galliera nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, si svolgerà nel teatro parrocchiale (via Marconi 5) con inizio alle 20.45.

AZIONE CATTOLICA. Prosegue «Parteciperò», il ciclo di 5 incontri, organizzati da Azione cattolica italiana, Arcidiocesi di Bologna e Laboratorio della Formazione 2017. Il terzo incontro, che si terrà martedì 7 alle 21 nella parrocchia di San Lazzaro (via San

Lazzaro 2), sarà guidato dall'arcivescovo di Modena, monsignor Erio Castellucci, sul tema: «Un cuore solo, un'anima sola. Riflessioni sulla Chiesa che verrà».

GENITORI IN CAMMINO. Continuano gli appuntamenti mensili del gruppo «Genitori in cammino»: la Messa si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 7 si conclude il terzo ciclo sulle due lettere a Timoteo: «Adelmi il tuo ministero!», con il quarto incontro, alle 16.30 in piazza San Michele 2, sul tema: «Annuncia la Parola!».

GRUPPO «IL SICOMOR». Il Gruppo giovani «Il Sicomoro» dell'Azione cattolica diocesana animerà giovedì 9 (come ogni secondo giovedì del mese) la Messa alle 20.30 nella chiesa di San Nicolo degli Albari (via Oberdan 14).

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata comunica che sabato 11 si terrà l'ultimo incontro della «Scuola di formazione kolbiana»: Kolbe: missionario e martire» a Borgonuovo di Sasso Marconi nel Cenacolo mariano (viale Giovanni XXIII 19) dalle 9.30 alle 16.30. Tema: «La Milizia dell'Immacolata e la sfida della missione-martirio nel contesto culturale attuale». Relatore: padre Egidio Monzani, francescano conventuale.

cultura

BOTTEGA DI FILOSOFIA.

Prosegue, in diretta streaming in tutta Italia, il webinar di didattica della filosofia sul tema: «Logos e tecniche. La questione della tecnologia», organizzato dalla «Bottega di filosofia». Mercoledì 8 dalle 15 alle 17, nello Studio filosofico dominicano (piazza San Domenico 13), Paolo Zecchinato dell'Università di Cassino terrà la lezione su: «Tecnologia e bioetica».

ISTITUTO TINCANI. Continuano le «Conferenze del venerdì» all'Istituto Carlo Tincani, in piazza San Domenico 3. Venerdì 10 alle 16.45 il giornalista Roberto Zalambani parlerà di «Giornalisti e opinione pubblica tra business e audience». Info: tel. 051269827; e-mail: info@istitutotincani.it

MENS-A. Prosegue, tra le iniziative invernali dell'associazione Mens-a, la rassegna «CinemaCare», la domenica alle 10.15, al Cinema Medica Palace (via Monte Grappa 9). Oggi proiezione del film «Mancia competente» di Ernst Lubitsch, con Miriam Hopkins e Herbert Marchall, e domenica prossima «Primo amore» di George Stevens con Katharine Hepburn e Fred MacMurray.

GAIA EVENTI. L'associazione culturale «G.A.I.A. eventi» tra le sue prossime iniziative, propone, domenica 12 alle 17, visita alla mostra «Hugo Pratt e Corto Maltese: 50 anni di viaggio nel mito». Hugo Pratt, conoscitore di uomini e popoli, giramondo, ma soprattutto straordinario disegnatore, attraverso le avventure di quell'Ulisse moderno e antieroe che è Corto Maltese, ci porta alla scoperta di luoghi e personaggi affascinanti e lontani. Appuntamento in via Castiglione 8. Costo 20 euro, comprensivi di visita guidata e radioguida. Prenotazione obbligatoria: 05199123 oppure info@bolognaeventi.com

Pellegrinaggio a Lourdes con Unitalis

Unitalis Bologna organizza da giovedì 9 a lunedì 13 un pellegrinaggio in pullman a Lourdes. La quota unica di partecipazione è di 350 euro (supplemento singola 50 euro); la quota associativa 20 euro. Le quote comprendono: viaggio, pensione completa a Lourdes, assicurazione, assistenza tecnica personale, accoglienza e radioguida (è escluso il trasporto da e per il luogo di partenza). Il programma del pellegrinaggio prevede: la celebrazione eucaristica alla Grotta; la processione e l'adorazione eucaristica; la processione aux flambeaux; la recita del Rosario alla Grotta; la Messa internazionale e le visite ai luoghi di santa Bernadette. Le iscrizioni si ricevono nella sede della sottosezione Unitalis di Bologna in via Mazzoni 6/4 (aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30), tel. 051335301.

Hepburn e Fred MacMurray.

GAIA EVENTI. L'associazione culturale «G.A.I.A. eventi» tra le sue prossime iniziative, propone, domenica 12 alle 17, visita alla mostra «Hugo Pratt e Corto Maltese: 50 anni di viaggio nel mito». Hugo Pratt, conoscitore di uomini e popoli, giramondo, ma soprattutto straordinario disegnatore, attraverso le avventure di quell'Ulisse moderno e antieroe che è Corto Maltese, ci porta alla scoperta di luoghi e personaggi affascinanti e lontani. Appuntamento in via Castiglione 8. Costo 20 euro, comprensivi di visita guidata e radioguida. Prenotazione obbligatoria: 05199123 oppure info@bolognaeventi.com

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) 7.

MARZABOTTO. Oggi a Marzabotto apertura straordinaria del Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» e della zona archeologica dell'antica Kainua (via Porrettana Sud 13), grazie all'iniziativa del MiBACT #domenicalmuseo, con ingresso gratuito la prima domenica di ogni mese. Saranno visitabili per l'intera giornata il Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» (ore 9-17.30) e l'area archeologica dell'antica città di Kainua (ore 8-17.30).

FAMEJA BULGNEISA. Foltò il programma di iniziative culturali promosso questo mese dalla Famiglia Bulgneisa. Questi gli appuntamenti nella sede di via Barberia 11: giovedì 9 alle 16.30 Marco Poli presenta il libro di fotografie di Walter Breveglieri «Mi ricordo Bologna» (Minerva editore); giovedì 16 alle 16.30, pomeriggio dialettale con Fausto Corinaldesi e Fausto Carpani; venerdì 17 alle 17.30, Roberto Corinaldesi e Fausto Carpani presentano «Quando i portici erano di legno»; giovedì 23 alle 16.30, Marco Poli presenta il libro «E te prella» (Maglio editore), biografia e opere di Bruno Lanzarini, attore, regista e autore di scritti dialettali.

MUSEO ARCHEOLOGICO. Da domani a venerdì 10 riprende il restauro della mummia di Usai figlio di Nekhet (XXVI dinastia, 664-525 a.C.) conservata al Museo Civico Archeologico, già avviato all'inizio di gennaio a seguito di esami diagnostici. Le indagini hanno rivelato un avanzato degrado chimico-fisico, con una perdita di elasticità e tenuta meccanica dei filati: ciò compromette seriamente la futura conservazione. Il restauro tempestivo e organico consente quindi la messa in sicurezza delle sezioni più fragili della mummia, eliminando le cause di ulteriore degrado. Per permettere le operazioni di restauro è stato allestito un grande box/laboratorio nella sezione egiziana del Museo: al suo interno, Cinzia Oliva eseguirà l'intervento sotto gli occhi del pubblico, da martedì 7 a venerdì 10, durante gli orari di apertura del Museo

spettacoli

TEATRO ORIONE. Prosegue al Teatro Orion (via Cimabue 14) la stagione del teatro dialettale. Giovedì 9 alle 21 la «Compagnia del corso» presenterà «La cuchenna d'la».

Biglietteria e info: tel. 051382403; e-mail biglietteriaorionecineateatro.it

TEATRO GALLIERA. Martedì 7 alle 21.30 al Teatro Galliera (via Matteotti 25) spettacolo teatrale di Gian Piero Sterpi, interpretato dalla Compagnia «Più o meno cabare».

TEATRO BARICELLA. Al cinema-teatro di Santa Maria di Baricella continua la stagione teatrale: sabato 11 alle 21 la «Compagnia dialettale Lanzarini - Teatro della tressa» presenterà una propria produzione «Coren in vesta, l'arriva el taxesta».

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) 7.

Bosnia, la mostra

«Bosnia: un conflitto dimenticato. Diverse culture, diverse religioni, ma stesse vittime»: questo il titolo della mostra che si conclude oggi (ore 10-20) in via Nosedella 49, promossa dai Clan «Garisenda Ovest» (Bo1) e «Lo Stormo» (Bo14) dell'Agesci,

Informazioni e iscrizioni

Per informazioni ed iscrizioni ai percorsi contattare: associazione familiare «Le Querce di Mamre» via Marconi 74, Casalecchio di Reno Tel 337.449413 oppure al Consultorio Familiare Bolognese Via Irma Bandiera 22/A Bologna Tel. 051.6145487



Problemi e risorse dei figli di genitori separati Un percorso per tutte le famiglie coinvolte

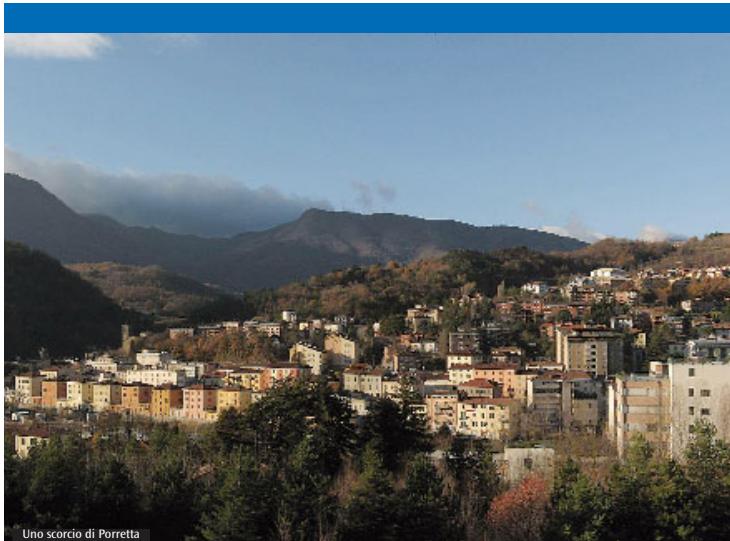
Oggi purtroppo si verifica frequentemente che le crisi familiari sfocino in separazioni. Le famiglie che sono coinvolte in queste situazioni vivono un momento molto delicato che merita l'attenzione e l'accompagnamento della comunità sociale e parrocchiale. La situazione è ancora più critica quando si tratta di queste famiglie e sono i figli. Un percorso ed innovativo percorso per queste situazioni sono i Gruppi di parola per figli di separati. Risorsa nella quale alcuni professionisti (mediatori, educatori, psicologi, psicoterapeuti) possono affiancare i genitori che stanno vivendo questo delicato momento con un percorso di 4 incontri di due ore ciascuno rivolto ai figli di separati in età compresa dai 6 ai 20 anni. Questo percorso prevede piccoli gruppi

omogenei per età, dove tramite il confronto tra bambini/ragazzi che vivono situazioni simili. I genitori potranno avere un incontro preliminare ed uno successivo con i conduttori che affiancheranno la loro parte in questo percorso. Per l'iscrizione è necessaria l'autorizzazione di entrambi i genitori. Proseguendo si terranno a Bologna i seguenti gruppi di parola per figli di separati: età 11-16 anni presso il Consultorio Familiare Bolognese nei lunedì 13, 20, 27 febbraio e 6 marzo dalle 17.15 alle 19.00; età 11-16 anni presso l'Associazione Le Querce di Mamre a Casalecchio nei lunedì 20, 27 marzo e 3 e 10 aprile dalle 17 alle 19; età 16-20 anni presso l'Associazione Le Querce di Mamre a Casalecchio nei giovedì 23 febbraio e 2, 9 e 16 marzo dalle 15 alle 17.

La Regione contro il gioco d'azzardo



Emilia Romagna, il 22,7% della popolazione tra i 15 e i 64 anni dice di aver giocato d'azzardo almeno una volta nell'anno. Il 4,4% è a rischio (moderato o grave) di dipendenza. Per contrastare questo pericolo la Regione ha rafforzato la propria normativa in tal senso, dopo che, prima in Italia, nel 2013 aveva approvato una legge specifica sul tema. Due mesi fa, infatti, ha avuto la via libera il testo della legge per la salvaguardia della cittadinanza e dell'economia responsabile, con l'obiettivo di dire no alle mafie, che fra le altre misure introduce il divieto di installare apparecchi per il gioco d'azzardo entro una distanza di 500 metri da scuole, luoghi di aggregazione giovanili e di culto, cioè quelli più frequentati dai ragazzi.



Uno scorcio di Porretta

«Qual è il pane di vita?» è il titolo del progetto invito rivolto alle scuole, agli insegnanti e agli studenti. La presentazione pubblica nel prossimo settembre

Scuola è vita, il concorso per il Congresso

Una lettera è stata inviata in questi giorni a tutte le scuole di Bologna e provincia dalla realtà «La scuola è vita». Scopo della missiva è invitare a riflettere sulla tradizionale Giornata nazionale della vita in maniera nuova nei tempi e nelle modalità. «È l'anno del Congresso eucaristico diocesano – si legge nel testo –. «Qual è il pane di vita?» è il titolo del progetto invito rivolto alle scuole, agli insegnanti e agli studenti. Avete per noi la possibilità di darci da qui al fine dell'anno scolastico un progetto che verà poi presentato nell'ambito delle feste conclusive del Congresso eucaristico diocesano o in settembre. Destinatari: tutte le Scuole Primarie e Secondarie di primo grado della provincia di Bologna suddivise in due sessioni. È possibile partecipare in due modalità: o come pubblico partecipante senza proporre alcun progetto o come pubblico partecipante con un progetto da esporre sul palco che risponda alla domanda: «Quale è il pane di vita?». Il progetto può essere elaborato da singoli

studenti, da una classe, da gruppi anche di classi diverse, o dagli istituti scolastici insieme. Si può presentare attraverso una descrizione in forma di testo scritto o in altro formato, anche grafico o con l'ausilio di supporti audio o video di una durata massima di 5 minuti. Finalità: sensibilizzare negli studenti la conoscenza di sé, stimolare la capacità di comunicazione e iniziativa, offrire un'occasione per imparare in modo divertente e presentarsi sul palco di un teatro a un pubblico di coetanei con un prodotto. La partecipazione, completamente gratuita, si effettua inviando entro il 30 giugno 2017 la scheda di adesione a: ufficio.scolastico@chiesadibologna.it oppure per fax a 051.235207



DI ANDREA CANIATO

Il Congresso eucaristico è una buona occasione per lavorare in sinodalità e comunione. Come comunita stiamo lavorando per creare un consiglio pastorale vicariale motore stimolante della nuova evangelizzazione e la missione». Questo il primo pensiero di don Lino Civera, parroco di Porretta Terme, nominato da papa Francesco per fare il punto della riconciliazione del Congresso eucaristico nell'alta valle del Reno. La vostra comunità è reduce dall'esperienza del Sinodo della montagna, un cammino condiviso. Si, il Sinodo è stata una bella occasione che ci è stata donata: abbiamo avuto la possibilità di lavorare insieme soprattutto per la definizione delle nuove zone pastorali, il motore il futuro delle nostre zone che nasceranno al posto delle parrocchie. Queste comunità di montagna sono caratterizzate da una certa dispersione nel territorio data dai tanti luoghi di culto, dalla grande quantità di piccole comunità disseminate, e dai pochi sacerdoti. Speriamo che questa comunità, abbiano una grande forza di aggregazione di un tessuto umano e cristiano profondo per cui guardiamo con speranza al futuro coinvolgendo i laici e chiedendo il loro aiuto. Scorgiamo una forte volontà e amore verso i sacerdoti e verso le nostre comunità. Anche in questa parte delle diocesi il tema dell'immigrazione è fortemente sentito. Queste comunità sono pronte ad accogliere? Il problema dell'immigrazione è un problema epocale, che va al di là delle nostre piccole parrocchie, ma noi stiamo dando la

nostra testimonianza di accoglienza e stiamo facendo tutto il possibile per aiutare concretamente la Caritas e le varie realtà che accolgono questi profughi. La presenza dei nostri fratelli ortodossi e del loro parroco, Padre Cipriano, è stato per tutti noi un dono. Ci stiamo conoscendo e apprezzando sempre di più. Qui si trova la loro parrocchia e la loro Chiesa che ufficiano ogni domenica.

Per quanto riguarda la gestione dei luoghi di culto, i preti spesso sono assediatati di problematiche amministrative. Si questo sarà uno dei problemi futuri di tutte le comunità cristiane che vorremmo affrontare con l'aiuto dei laici, promuovendo degli organi che possano prendersi cura delle chiese e delle proprietà delle parrocchie. La mia idea è quella di una fondazione in cui un consiglio possa aiutare

noi preti in modo responsabile. In questo modo affiderei ai consiglieri stessi dei compiti sulla gestione economica delle nostre comunità.

La reale problematica delle industrie in crisi è stata una delle prime incontrate dall'arcivescovo Zuppi nel suo ingresso in diocesi. La crisi continua a segnare questo territorio?

La risoluzione di questo problema è ancora lontana ed il territorio non ha ancora supporto e dell'elenco dello Stato, poiché qui in montagna partiamo svantaggiati: pensiamo per esempio alla viabilità e all'aspetto demografico. Ma in questo territorio vi è anche una tradizione industriale molto antica e fiorente custodita da persone che hanno voglia di riscattarsi e di mettersi in gioco e che va conservata e messa a frutto. (Ha collaborato Valentina Vigna)

inaugurazione

Una nuova sala polivalente nella scuola parrocchiale

Ora Porretta inaugura la nuova Sala Polivalente all'interno della Scuola dell'Infanzia, nei locali dell'ex Collegio Alberti (via Mazzini, 202). «La Sala» ricorda don Lino Civera, parroco della città termale «dedicata alla «Memoria dei bambini martiri di Monte Sole». Abbiamo voluto dedicare questo ampio spazio, che sta già ospitando l'attività di doposcuola, alla memoria dei tanti giovani che hanno trovato la morte a Monte Sole, per

tenere vivo il ricordo di questo loro sacrificio». L'inaugurazione si terrà alle 15.30 e dovrà essere presieduta da parte del Vicario Generale monsignor Giovanni Silvagni e dei sindaci di Alto Reno Terme e Marzabotto, Giuseppe Nanni e Romano Franchi, vi sarà una testimonianza di Ferruccio Laffi, un sopravvissuto alla strage. I bambini del doposcuola si esibiranno con canti sul tema della pace e chiuderà la giornata un rinfresco curato dal locale gruppo alpini e dai genitori della scuola parrocchiale.

Saverio Gaggioli

Fine vita, un confronto con esperti sull'iter legislativo

Sabato 25 febbraio un dibattito pubblico con parlamentari e professionisti nella sala «Marco Biagi» del quartiere Santo Stefano. Saranno presenti Lenzi, Gandolfini e Gigli

Un incontro dibattito, aperto al pubblico, nella Commissione della Camera sul testo unificato, relativo al «fine vita» in discussione alla Camera, si svolgerà a Bologna, sabato 25 febbraio dalle 09 alle 13 nella «sala Marco Biagi» (via S. Stefano, 119). L'incontro vedrà la partecipazione di Donata Lenzi, relatrice alla Camera per la legge, Gianluigi Gigli, deputato, professore ordinario di Neurologia

nell'Università di Udine e presidente del Movimento per la Vita (MpV), e Massimo Gandolfini, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione Poliambulanza di Brescia. L'incontro è promosso dall'Associazione Medici Cattolici Italiani - sezione di Bologna, in collaborazione con l'Associazione Insieme per Cristina. Moderatori: Giuseppe Chesi, medico e Direttore del Dipartimento Medico Interdisciplinare dell'ospedale di Scandiano - ASUL di Reggio Emilia, e Francesco Spada, neurologista e dirigente di NerviBologna. I temi relativi al «fine vita» sono approdati più volte in Parlamento, ma non si è giunti finora a un accordo. Nodo principale le richieste relative all'eutanasia. Alcune la vorrebbero esplicitamente riconosciuta, altri l'ammetterebbero in una forma passiva, cioè con la omissione di trattamenti che provoca la morte. Il problema è rappresentato dalla

nutrizione e idratazione artificiali che in certe condizioni si rendono necessarie per la sopravvivenza. Quelli che qualificano come sanitari questi interventi e per ciò stessi li configurano come accanimento terapeutico, ammettono la possibilità di interromperli. Si avrebbe così una eutanasia omisiva. In questa linea ritengono legittime le dichiarazioni o disposizioni di trattamento volte ad escludere la nutrizione e l'idratazione artificiale. Ma questa esclusione non è mai un'omissione di consenziente o a suon di assistito?

La materia è delicata e complessa. Prima di tutto la domanda: la disponibilità sulla propria vita è da intendersi assoluta sul piano etico-sociale? Appariene in modo esclusivo a ciascuno o in qualche modo c'è una solidarietà che dovrebbe legare tutti? Le situazioni possono essere molto diverse. Pensiamo alle persone in stato di minima



coscienza che conosciamo mantenute in vita con alimentazione artificiale, il cui decorso rivela talvolta delle sorprese. Difficilmente a mente fredda si può prevedere in eventuali disposizioni di trattamento tutto ciò a cui si può andare incontro.